

PRESENTATO IL LIBRO DELL'EX SINDACO PAGANO

12 Settembre XIX

21-10-2010

OTTONE, FEDERICI E SPECIALE A CONFRONTO SULLA POLITICA

Al CENTRO ALLENDE l'Associazione Culturale Mediterraneo ha presentato il libro "La sinistra la capra e il violino. Trenta parole per La Spezia che vorrei" del suo presidente Giorgio Pagano. Gianluca Solfaroli, nell'introduzione, ha parlato di un libro che è "utilissimo a conoscere la città" e per "riflettere sulla crisi della sinistra". Ma, ha aggiunto, "è un'autobiografia lucida e densa di emozioni. Il giornalista e scrittore Piero Ottone, che ha fatto un excursus sui grandi personaggi politici da lui conosciuti durante il suo lavoro, per concludere che "il personaggio a cui assomiglia Pagano è Obama, perché antepone il senso del dovere e dei valori non negoziabili davanti alla carriera". Ottone si è poi domandato se in questa fase della politica Pagano potrà "avere un avvenire politico": "è difficile che possa farlo nell'era della crisi dei valori e del populismo, ma se ci riuscirà farà comunque il suo dovere verso la comunità". Anche Roberto

Speciale, Presidente del Centro in Europa, si è dichiarato pessimista: Pagano, ha affermato, "con il suo lavoro culturale e civico fa cose molto utili, ma la politica oggi vive in una sfera separata e quindi temo che non ne sia influenzata". E' necessario, ha concluso, "tenere accesi dei fuochi", in attesa che "i giovani irrompano nella politica. La giornalista e scrittrice Daniela Brancati, coautrice della conversazione con Pagano che apre il volume, ha condiviso la visione della politica dell'ex sindaco e ha concluso: "è vero che fare la politica tradizionale oggi è difficile ma, arrivati al punto in cui siamo, la battaglia vanno fatte". Anche il sindaco Massimo Federici, si è augurato che "il libro concluda una fase della vita dell'autore, perché c'è bisogno della sua esperienza". Infine Giorgio Pagano. Il Presidente di Mediterraneo ha ricordato i caratteri di fondo della sua cultura e del suo operare: "l'interesse per la società e per le energie popolari.



VIDEOFORUM CDS/"La sinistra, la capra e il violino". Giorgio Pagano a 360°



Quest'oggi la redazione di CDS ospita Giorgio Pagano, ex sindaco della Spezia, che ha da poco presentato il libro "La sinistra, la capra e il violino", edito da Edizioni Cinque Terre. Una chiacchierata a tuttotondo con Fabio Lugarini, in diretta video nel box multimedia.

Il primo spunto di riflessione è proprio il titolo del libro di Pagano.

"La sinistra, la capra e il violino" trae ispirazione da un bellissimo quadro di Chagall, dove una capra suona il violino. E' un titolo per dire alla sinistra, al

mio partito, di non rimanere sulla quotidianità, ma di avere uno sguardo ampio".

Il rapporto con Don Gallo, che ha scritto la prefazione del libro.

"Ringrazio Don Andrea Gallo, che è amico fraterno, per la prefazione. Lui è un prete da marciapiedi, e quello che ci accomuna è proprio l'interesse per le persone, il popolo, l'energia della società. Ci accomuna anche l'attenzione alla cultura, se non abbiamo cittadini colti, formati, non abbiamo democrazia. Ci accomuna l'attenzione verso gli ultimi, gli immigrati. E credo di averlo dimostrato non solo con l'associazione Mediterraneo, ma anche con il coordinamento "Io non respingo".

Nel libro scrivi che la "Cultura è prendere una decisione e non subire quelle degli altri", che non basta leggere, ma bisogna approfondire. La nostra è una redazione che si ciba di notizie e che cerca di approfondirle.

"Il vostro è un ruolo fondamentale, ma l'informazione non basta: ci vuole la formazione, l'approfondimento della notizia, la cultura. Con Mediterraneo, la mia passione dopo l'impegno di sindaco, sentivo il bisogno di fare qualcosa per la Spezia, che amo, e ho pensato alla cultura. Nel nostro piccolo cerchiamo di offrire questi elementi".

Sempre citando le tue parole dal libro, parli di "Idealità e concretezza", caratteristiche che i partiti oggi non rappresentano più.

La mia non è anti-politica, ma il tentativo di cambiare in meglio, di dare contributo. Ho abbandonato la politica tradizionale perché avevo altre passioni, ma anche perché i partiti sono vuoti, privi di progettualità".



Politica

Pagano a CDS: "La sinistra è in crisi perché subalterna a idee non sue"



Tu sei stato uno dei primi ad esprimere più di una perplessità nella nascita di un partito allargato.

"Si è trattato di una coincidenza: mentre nasceva il Pd, io finivo il mandato da sindaco, ma la crisi della sinistra italiana non è cominciata con il Pd ma nel corso di un ventennio in cui ha fatto proprie le idee dei conservatori. La sinistra, della quale continuo a far parte, è stata debole sul piano delle idee e ha fatto proprie quelle altrui. Il Pd nato con una subalternità a queste idee: contro le disuguaglianze la sinistra non ha detto niente, così come sul dramma dei giovani, dei

precari. C'è stata subalternità al liberismo e al leaderismo. C'è il leader, poi l'intendenza seguirà. Il Pd è stato la somma di due burocrazie, senza attrarre nessuno da fuori. Il Pd che doveva attrarre la società civile, non si è aperto a nessuno. Veltroni? Parte delle responsabilità sono sue, ma anche di Prodi e D'Alema.

Scrivi che bisogna essere anticonformisti.

"Sì, credo che non dobbiamo mai uniformarci alle idee dominanti, non è vero che il pensiero unico è poi così unico. Nella società ci sono tante spinte diverse rispetto a quelle dominanti. Non è vero che tutta la società è incivile: c'è la grettezza, ma ci sono anche la cura verso gli altri e verso il mondo. Tutto questo, però, deve arrivare nella politica.

Tu parli di una sinistra da salotto. E' così anche alla Spezia?

"E' un termine che ho usato in generale. Secondo me la sinistra in questi anni è rimasta separata dalla società e dalla vita reale. Questo è il vero dramma nostro. La sinistra risorge solo se riscopre il rapporto col popolo, questo è un dramma che esiste a livello generale, ma è un deficit che c'è anche qui. Ci vuole la riconnessione con il popolo.

Le Cinque Terre, sono il dramma per le Cinque Terre, per la popolazione, ma soprattutto della politica che le ha governate".

22/10/2010 18:17:04

Fa. Lug.





Politica

Pagano a CDS: "Spezia deve porsi obiettivi e progetti nuovi"



"Che cosa racconto di Spezia quando sono all'estero? Parlo di una città che è stata grande città industriale, che poi perso questa dimensione e che non la recupererà mai più. Parlo di una città portuale, che ora è sempre di più turistica, dedicata al terziario, alla cultura. Questa è la parte più nuova ed è anche la più apprezzata. Spezia è conosciuta per essere la città del Lia, dei porticcioli, il punto di riferimento delle Cinque Terre. Siamo famosi nel mondo per la nostra storia e per le innovazioni di questi anni.

Sulla partita delle aree della Difesa?

"Un'arsenale così non ha senso, l'obiettivo che funzioni lo dobbiamo avere, ma in un perimetro molto più ristretto. Ma se ci accorgessimo che quello di Spezia non rientra più nei piani nazionali, allora tutte le aree dovrebbero tornare alla città.

La città attende che siano portati a termine alcuni grandi progetti.

"Dobbiamo andare oltre i vecchi progetti, per superare la crisi. Bisogna affrontare gli altri temi che ci pone di fronte la grande crisi. Per quel che riguarda l'industria, ad esempio, occorre elaborare, pensare. Le piccole e medie imprese devono essere formate per cambiare mercati, per internazionalizzarsi. Nel turismo serve che le imprese si aggregino, per essere più forti. Bisogna affrontare il tema delle disuguaglianze sociali. In un anno sono stati persi 7.000 posti di lavoro, quando ero sindaco io c'erano voluti dieci anni per aumentare i posti di lavoro di 9.000 unità. Tutto vanificato nel giro di un anno. Poi c'è il tema degli immigrati, ci vuole attitudine all'intercultura. Ci sono grandi temi su cui innovare

A proposito della partecipazione della gente cui accenni nel libro: ieri il personale di Acam ha manifestato per l'incertezza sul futuro, per un nuovo piano industriale...

Nell'appendice del libro racconto la mia verità, il mio contributo riguardo a quello che c'è stato. Se non si fa chiarezza sul passato è difficile comprendere il presente. Le questioni che pongo sono due. Anni fa si decise di rifiutare l'aggregazione. Si pensò che era meglio localismo, l'andare avanti da soli. Oggi siamo obbligati ad andare su quella strada. L'altro errore fu quello di pensare ad Acam come una con pochi utili, ma come bacino per lavoro, e come soggetto che si occupasse di acqua e ambiente, ma ci sarebbero volute politiche per evitare l'indebitamento, poi le persone che hanno gestito la società non rivelate all'altezza. Questo accade quando si premia l'appartenenza, non la competenza. Dobbiamo evitare partitocrazia e personalizzazione, come è accaduto alle Cinque Terre. Ci vogliono i partiti, ma democratici. E bisogna evitare la personalizzazione, ma con partiti che rispettano le persone".

"Sulle Cinque Terre? Bisogna distinguere tra quello che c'è da scartare, cioè il governo senza partecipazione e trasparenza, e il modello del Parco, che invece è ottimo

Come mai nessuno se n'è accorto prima? E' una domanda da porsi, ma io non avrei mai immaginato che accadesse quello che si è letto nelle intercettazioni".

T.D.L.

22/10/2010 18:39:01





Politica

Pagano a CDS: "Ritorno alla politica? Solo se si connette alla società civile"



"Che cosa faccio adesso? Mi occupo di cooperazione internazionale in Terra Santa. Quando sono a Betlemme nel tragitto tra il complesso dei Francescani e il comune transito dove è nato Gesù. In Niger cerco di dare il mio contributo per la nascita dei comuni e affianco i sindaci a far la crescita di queste realtà. Quando sono a Spezia mi dedico all'associazione Mediterraneo e all'Anpi. Bisogna continuare a dire le parole dei partigiani, questo è un compito politico prioritario. Quando non ci saranno più loro chi lo dirà, se non noi. Questo è un compito

enorme".

L'importanza in questo senso di una rassegna come Exodus?

"E' fondamentale concepire Exodus come una manifestazione che parla del presente, oltre che del passato: gli immigrati odierni sono come ebrei, scappano da un olocausto diverso da quello del popolo ebraico, ma si tratta di situazioni terribili anche per loro. Non dobbiamo dimenticare quella pagina della storia spezzina, per essere accoglienti verso gli ultimi di oggi".

Parlando di attualità: la situazione del napoletano di questi giorni è stata definita l'intifada dei rifiuti...

"La sinistra a Napoli dovrebbe andare in strada, a insegnare la raccolta. Andare in mezzo alla gente, far capire nei fatti quello che si dice, ecco il compito che spetta ora alla sinistra.

Guai se la politica si separa dalla gente. Se tornerò alla politica tradizionale? Solo se si riconnetterà alla società civile".

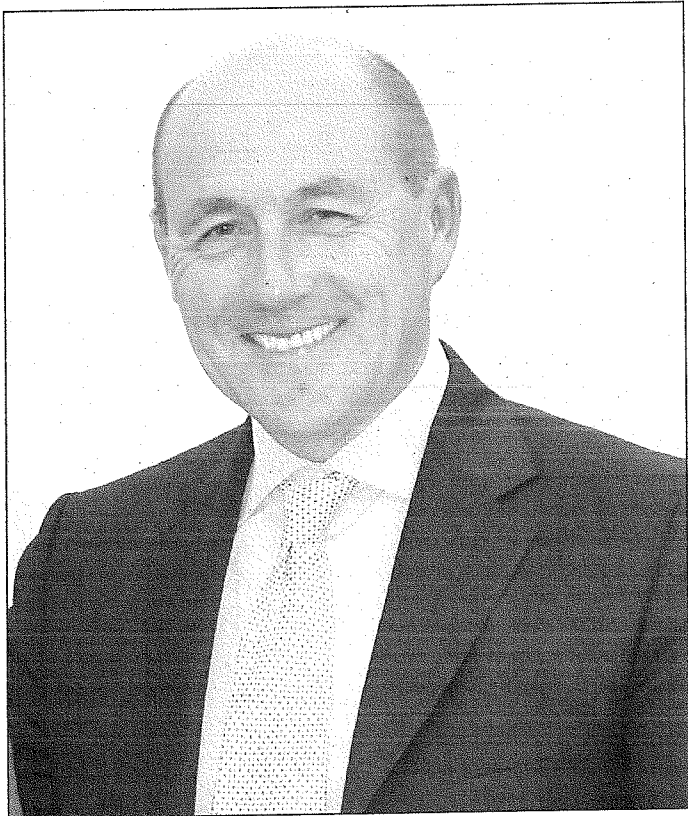
T.D.L.

22/10/2010 20:09:16



LE INTERVISTE DI CRONACA4/INCONTRO CON GIORGIO PAGANO

Pagano: «Un altro mondo è possibile. La sinistra ha un futuro se ha un progetto»



ospite negli studi di Cronaca 4 **Giorgio Pagano. Ex Sindaco della Spezia**, Presidente dell'Associazione Culturale Mediterraneo, oggi è qui in veste di scrittore. E' uscito infatti il suo ultimo libro "La sinistra, la capra ed il violino" per Edizioni Cinque Terre. Ne parliamo insieme all'autore.

Pagano, da Chagall alla Spezia, passando per l'Africa e la Palestina. Una vocazione internazionale, uno sguardo a trecentosessanta gradi sul mondo?

Partiamo da Chagall...la capra e il violino richiama un suo quadro. Significa liberare i sogni, la fantasia, senza limitarsi alla quotidianità. La politica deve avere questa visione, un orizzonte.

La vocazione internazionale? Tutto è nato da sindaco, quando ho scoperto il ruolo internazionale della città della Spezia, at-

traverso i suoi scambi, i suoi gemellaggi. Una dimensione della politica che riesce a guardare oltre il particolare. Per esempio, il Premio Exodus ci dice che La Spezia ha un ruolo effettivo di città della pace e del Mediterraneo, di dialogo fra i popoli, attraverso questa esperienza poi ho scoperto la Terra Santa e dopo l'Africa subshariana. La Palestina è il dramma politico del mondo. L'Africa è il dramma umanitario dei nostri tempi.

Il libro racchiude una storia personale, culturale, politica. Sembra una sorta di punto della situazione, quasi a tracciare una linea e poi ripartire. Verso cosa? Forse un nuovo impegno politico attivo?

Sì, può essere anche così, però nel libro non c'è una scelta precisa, nel libro spiego perché ho abbandonato la politica tradizionale. Don Gallo nella sua

bellissima prefazione dice che questo libro non è per l'antipolitica, ma per aiutare la politica. Io mi sono distaccato perché avevo nuove passioni come la cooperazione internazionale, sentivo un distacco della politica com'era, con i partiti impoveriti di vita democratica. Oggi vivo di cultura e solidarietà, mi sento bene e sono sereno.

Cosa fare? Io dico che è importante stare nella società civile, devono esserci spinte altruistiche, partecipative verso gli altri. Sono frammenti che devono incontrare la politica. La politica oggi è molto lontana dalla società civile, è chiusa, servono motivazioni anche per me, per riavvicinarmi a quel mondo. Non sono un carrierista. Devo ritrovare motivazioni dentro di me, nella politica di oggi e non le trovo ancora.

Lei parla di Sinistra, di Nuovo Ulivo, di Vendola. Solo ceto politico, o c'è un progetto nuovo, vero?

Sul PD all'inizio avevo riposto grandi speranze, quasi subito cadute però. Sono sempre stato critico con il PD, pur essendo iscritto. I difetti della Sinistra? Subalternità alle idee dominanti, da questo qui l'importanza di coltivare la cultura, cosa che faccio con l'Associazione Mediterraneo. La sinistra è stata sconfitta sul piano delle idee quando ha sposato i paradigmi conservatori: il welfare è uno spreco, il mercato è una divinità, esiste solo l'individuo e non le classi sociali e via dicendo, banalizzo per fare capire; e poi la subalternità al leaderismo, troppi uffici stampa e pochi uffici studi, senza nessuna cooperazione fra le persone; e mancanza di ideologia, intendendo una visione della storia e della politica, come diceva Norberto Bobbio.

Il nuovo Ulivo oggi ha bisogno di un patto: che non sia un cartello elettorale, una sommatoria di sigle partitiche come era prima, ma una cosa nuova che prenda il meglio dalle forze politiche che ci sono e dalla società civile. Senza dubbio Vendola sta dando un grosso contributo in questo senso, regalando un'idea di dare una speranza, una risorsa preziosa per ridare una sinistra all'Italia.

Allora un altro mondo è possibile?

La Sinistra ha futuro proprio se pensa e dice questo. Non ci si deve adeguare all'esistente. Di fronte alla crisi del mercatismo bisogna ripensare alla politica come a qualcosa che regola l'economia per rendere la società più giusta ed equa. La globalizzazione è stata un fallimento totale e la sinistra subalterna ha fallito con essa. Ora bisogna ricominciare senza nostalgia del passato, che non va copiato, pur mantenendo parole chiave come uguaglianza, lavoro, giustizia sociale.

Torniamo a Spezia, da questo libro traspare un grande amore per questa città. Se dovesse immaginare Spezia tra dieci anni, cosa vorrebbe vedere realizzato?

Amore è la parola giusta: ho dedicato l'anima a questa città, i miei anni fondamentali. Tra dieci anni? Spezia manterrà quel nucleo industriale che è insito nella sua storia e che sarà sempre più tecnologico e meno pesante. Sarà una città sempre più terziaria, con l'università, con i suoi talenti che non saranno costretti ad andare via. Una città sempre più creativa, con uno slogan "meno hard e più light". Quindi Waterfront, aree militari che dovranno ritornare alla città.

E quello che non vorrebbe più vedere?

Impianti energetici pesanti che si sposano poco con la nostra città, il futuro è la green economy che è come l'informatica dieci anni fa, una rivoluzione. Spezia è una città di mare destinata ad aprirsi alle energie alternative.

L'appendice su ACAM nella parte finale. Al di là della vicenda in sé, non c'è un problema di partitocrazia nel nostro Paese e nella nostra città?

Ci sono due questioni su Acam, sintetizzando molto. La prima è non aver voluto l'aggregazione a suo tempo, cioè l'uscita dal localismo per entrare in una casa più grande. Fu un errore. Io lo volevo, per risanare l'azienda, ma non si fece. Ora si riprende quella strada, certo che averla fatta allora sarebbe stato meglio.

Altro punto, e qui faccio autocritica. Partitocrazia. Si pensava che Acam dovesse dare lavoro, sviluppo, investimenti per l'ambiente. Un errore, una scelta che doveva essere governata meglio. Abbiamo sbagliato alcune decisioni che non si sono rivelate felici con il senno di poi. Non abbiamo messo le persone più capaci e competenti a gestire.

È il discorso dell'ostacolo dei partiti, che sta continuando. Non c'è stato cambiamento su questo, e andrebbe fatto. Anch'io ho fatto le mie scelte a suo tempo, ma si può lavorare in modo diverso. Poi c'è anche la personalizzazione senza controllo democratico, vedi Cinque Terre, un modello che poi alla fine abbiamo visto cosa ha portato. Bisogna avere i partiti, democratici, e la giusta valorizzazione delle persone.

Nel libro è chiaro il suo interesse verso i giovani. Ieri



Shirin Ebadi ha detto che i giovani iraniani sono come quelli occidentali, con la differenza che si impegnano in politica. Una cosa che fa pensare. Qual è la sua visione dei giovani?

Ho la fortuna di incontrare molti ragazzi. Io sono ottimista e fiducioso, vedo tanti giovani

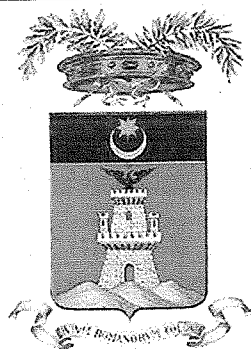
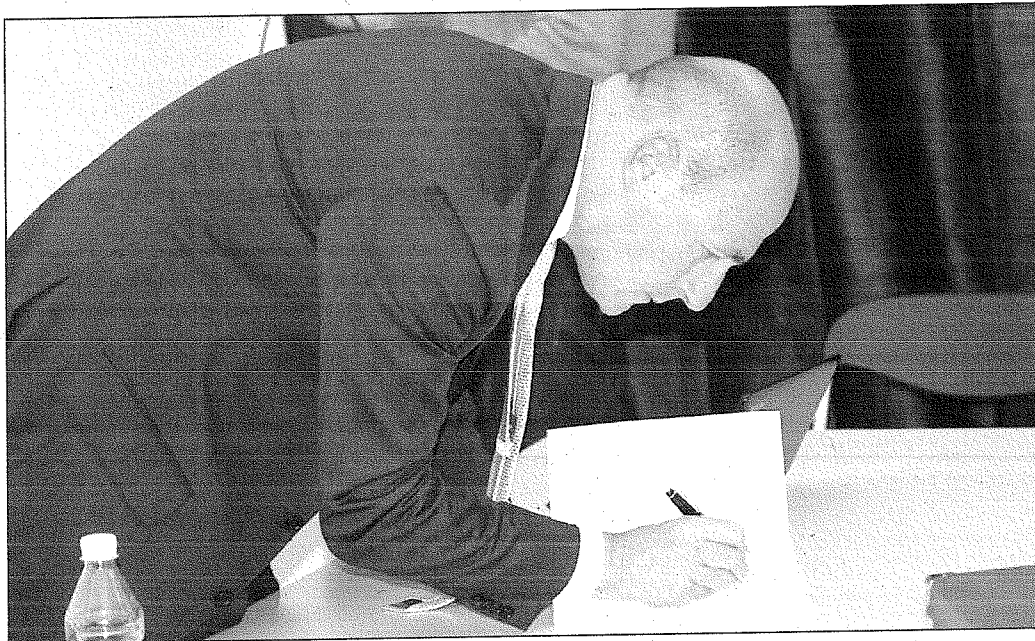
combattivi e generosi, che certamente devono riuscire ad incontrare la politica. E' come se volessero telefonare a qualcuno, ma non sanno a chi.

Terminiamo con un breve spot sul libro. Quali i motivi per comprarlo?

Un libro per capire la città da una parte e la sinistra e le sue difficoltà dall'altra. E' anche una sorta di autobiografia in cui viene fuori Giorgio Pagano in carne ed ossa. Il libro arriva a delle conclusioni provvisorie e non definitive, come del resto è la mia situazione attuale. Vuole offrire un dibattito in una fase in cui è difficile dialogare, ci sono le "oligarchie dei giri" come disse anche Zagrebelsky a Spezia tempo fa, la politica è un mondo chiuso. Il libro può essere utile affinché la politica si apra alla discussione con la gente.

Marco Ursano

**ha collaborato
Marcello Bianchi**



Provincia della Spezia

Via Vittorio Veneto 2 - 19124 La Spezia

Tel. 0187 7421 - Fax 0187 742241

www.provincia.sp.it

